



**Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD**

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.  
II. Orientalismo e Islamistica  
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone  
Caetani's Work. II. Orientalism and Islamology**

**ABSZTRAKT**

A Kelet és Nyugat dialektikája modern világunk egyre sürgetőbb aktuális kérdése. Az itáliai arisztokrata családból származó, nagyhírű orientalista, Leone Caetani már a 20. század elején az afrikai kontinens kolonizációja során meglátta a gyarmatosításban rejlő lehetséges negatív következményeket. Történeti munkáiban és kutatásai során a 'tapasztalat' jelentőségét és a 'nép fogalmának' fontosságát hangsúlyozta. A kultúrák együttélésének egyetlen lehetőségét a békén és a tiszteletadáson alapuló kölcsönös elismerésben határozta meg.

**ASTRATTO**

La dialettica Oriente-Occidente è oggi più che mai di urgente attualità. Leone Caetani ne aveva presagito i potenziali risvolti già durante la colonizzazione africana di inizio '900: nel suo lavoro storiografico ha focalizzato l'attenzione sul "vissuto" e sull' "idea di popolo" e la sua importanza per la ricerca storica, e sintetizzato nuovi concetti storiografici, quale quello di "Decadenzidee", segnata dall'intersecarsi di religione e democrazia, etica e politica immanente alla dialettica dominati-dominanti. Identificando nella conoscenza reciproca la chiave di volta per una convivenza all'insegna del rispetto e della pace.

**ABSTRACT**

East - West dialectics has a more than ever urgent actuality today. Leone Caetani anticipated the potential implications of colonization that had already occurred during the occupation of Africa in the early 20th century: in his historiographic work, he focused on the ideas such as "experience" and "people" and their importance in historical research. He synthesized new historiographic concepts, such as those of "Decadenzidee", marked by the intersection of religion and democracy, ethics and politics immanent to the dialectics in the dominated - dominant relationships. He identified the only possible key to coexistence in mutual recognition that is dedicated to peace and respect.



**Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD**

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.  
II. Orientalismo e Islamistica**

**Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone  
Caetani's Work. II. Orientalism and Islamology**

**Dr.ssa Carmen E. Ragusa** dottoressa in "Storia della Filosofia" presso l'Università degli Studi di Catania. Nella sua discussione della tesi di laurea, in "Storia della Storiografia Filosofica" (2011), lei affronta il tema dell'Orientalismo in connessione con l'Islamistica ed il dibattito storiografico del XX secolo, approfondendo in special modo la dialettica Islam e Cristianesimo e l'incessante agire e reagire di Oriente e Occidente come tema basilare del pensiero storiografico di Leone Caetani, Principe di Teano e duca di Sermoneta.

**Dr. Carmen E. Ragusa**, PhD in "History of Philosophy" at the University of Sciences of Catania. In her discussion of the thesis, in "History of Philosophical Historiography" (2011), she addresses the theme of Orientalism in connection with Islamism and the historiographic debate of the twentieth century, focusing particularly on the Islamic and Christian dialectic, and the incessant act and reaction of the East and West as the basic theme of the historiographical thought of Leo Caetani, Prince of Teano and Duke of Sermoneta.

**Dr. Carmen E. Ragusa, PhD** a Cataniai Tudományegyetem Bölcsészettudományi Karán szerzett doktori fokozatot filozófiatörténet tárgykörben 2011-ben. Fő kutatási területe az orientalizmus, ezen belül is a keresztény, zsidó és iszlám kultúrák és vallások találkozási pontjai. Különös figyelmet fordít az iszlám – kereszténység dialektikájára, a világhírű olasz orientalista Leo Caetaninak, Teano és Sermoneta hercegének historiográfiai kutatásai nyomdokán haladva.

***Orientalismo* di Edward Said: storia di una colonizzazione culturale**

Trattando dell'—Orientalismo, Said esordisce con una triplice definizione che lo definisce: 1) Come un ambito disciplinare che studia i costumi, la letteratura, la storia dei popoli orientali; 2) Nell'accezione più ampia del termine, come uno stile di pensiero fondato sulla distinzione ontologica ed epistemologica tra Oriente ed Occidente; 3) Come storia della colonizzazione culturale, nel secolo XVIII, da parte dell'Occidente, che considera l'Oriente come manifestazione del dominio euroamericano. In ogni caso, si tratta di —un fenomeno culturale e politico, e non soltanto una vuota astrazione.<sup>1</sup>

Certamente questo di Said è uno dei testi più discussi degli ultimi trent'anni, se è vero che *Orientalismo* rappresenta ormai un genere di —testo collettivo che eccede di gran lunga il suo autore<sup>2</sup> così come, d'altra parte, l'orientalismo stesso è venuto progressivamente a mostrarsi, nel dibattito corrente, come qualcosa che celebra più di

---

<sup>1</sup> E. Said, *Orientalismo*, Milano, Feltrinelli, 2001, p. 22.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 328.



**Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD**

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.  
II. Orientalismo e Islamistica  
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone  
Caetani's Work. II. Orientalism and Islamology**

un mero riferimento all'Oriente. Per esempio, negli Stati Uniti, in India e in Inghilterra, tale dibattito ha riguardato temi più generali come le concatenazioni tra sapere e potere, tra formazione della conoscenza e politica coloniale, tra riproduzione dell'altro ed egemonia imperiale, all'interno di un complesso e vario di campo di studio: dalla critica letteraria alla storia, dall'antropologia all'analisi della cultura, dalla critica d'arte agli —area studies||, dagli studi mediorientali alla teoria femminista.

Il modello teorico attraverso cui Said legge l'orientalismo (un puzzle composto da concetti ripresi da autori assai diversi come, tra gli altri, Michel Foucault, Friedrich Nietzsche, Claude Lévi-Strauss, Antonio Gramsci), la sua incessante attenzione alla eterogeneità del —campo d'azione del discorso orientalista|| (in grado di percorrere tanto le tragedie di Eschilo quanto gli elaborati di Marx, gli studi degli orientalisti classici come Rensn e Massignon e le indagini filologiche di Friedrich Schlegel e di William Jones, la creazione letteraria di Dante, Flaubert e Carlyle, la pittura di Delacroix, l'organizzazione di amministratori coloniali come Balfour e Lord Cromer, come pure le opinioni di uomini politici come Napoleone e Henry Kissinger) hanno inciso profondamente sulla promozione di nuovi metodi ed ambiti di studio transdisciplinari e sulla progressiva delegittimazione dell'ingerenza politica nel campo dei saperi e dei limiti disciplinari propri della tradizione umanistica.

Said, nel primo capitolo di *Orientalismo*, richiama la distinzione tra società civile e politica di cui parlava Gramsci, con riferimento preciso alla cultura in grado di condizionare la società attraverso la rilevazione del consenso inteso come supremazia che supporta un preciso impianto d'idee. Egli compie poi una digressione che percorre la letteratura occidentale differenziando tra il \_sapere puro\_, caratteristico degli umanisti e lontano da connessioni politiche, ed il \_sapere politico\_ impelagato in incombenze e coinvolgimenti amministrativi e finanziari. A questo proposito egli ricorda la concezione di \_studio obiettivo\_, del linguista americano Chomsky, utilizzata durante la guerra del Vietnam per occultare le latenti intimidazioni ideologiche delle potenze imperiali a tutela



**Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD**

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.  
II. Orientalismo e Islamistica  
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone  
Caetani's Work. II. Orientalism and Islamology**

dei loro interessi. Anche Marx, aveva detto, parlando degli \_altri', che essi non possono rappresentare se stessi e dunque devono essere rappresentati.<sup>3</sup> In riferimento alla superficialità con cui si volge lo sguardo agli orientali, spesso le descrizioni che hanno per oggetto l'Oriente non sono intese come verità, ma come semplici rappresentazioni. Nello specifico, a parere di Said, vi è un indissolubile legame tra potere e conoscenza che ha sintetizzato la figura dell'orientale servendosi di certi stereotipi divulgati dai mass media: di qui la nascita del \_tipo orientale' come imperscrutabile, totalitario, malvagio e con la vocazione al terrorismo, mentre in realtà dietro questo si è sempre voluto occultare l'interesse delle superpotenze occidentali per lo sfruttamento delle risorse (specie petrolifere) di quelle popolazioni.

Per dirla con Bacone, la conoscenza dell'Oriente è l'Oriente! Non è un caso che il momento di maggiore espansione dell'orientalismo combaci con il periodo più intenso della colonizzazione europea, nei primi due decenni dell'Ottocento. Da questo punto di vista, dopo l'edizione di *Orientalismo* è diventato sempre più arduo considerare la costruzione del sapere come un campo indipendente dalle dialettiche di potere e dagli scontri politici che animano la società, come semplice effetto di volontà obiettive e disinteressate. In questo senso, il testo di Said, evidenziando la parzialità del sapere dominante, dopo le lotte dei movimenti anticoloniali e la contestazione del Sessantotto, ha contribuito a demolire l'idea di autosufficienza e monolitismo culturale attraverso cui l'Europa aveva tentato di trovare un metodo per avallare la propria supremazia politica sul resto del mondo.

Said, riprendendo in modo originale l'idea di \_archeologia del sapere' di Foucault, mostra come nella dialettica tra Occidente e Oriente la cultura abbia operato come meccanismo di gerarchizzazione, controllo ed asservimento delle popolazioni orientali nel disegno imperiale occidentale. L'orientalismo, in realtà, sarebbe stato inconcepibile come —scienza trasversale dell'annessione e del dominio|| senza la partecipazione della

---

<sup>3</sup> Ibidem, p. 30.



**Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD**

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.  
II. Orientalismo e Islamistica  
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone  
Caetani's Work. II. Orientalism and Islamology**

conoscenza e senza l'ausilio di apparati simbolici e materiali propri della cultura. Per questo gli effetti più destrutturanti generati dall'uscita di *Orientalismo* si sono rilevati nella de-colonizzazione degli archivi culturali, storici e letterari dei saperi e delle istituzioni occidentali, nel rifiuto di ogni presunta supremazia politica e culturale delle élite imperiali rispetto alle masse coloniali.

**La controversia innescata da *Orientalismo***

La controversia provocata dal testo di Said nel mondo anglosassone (e non solo) è animata e tuttora in corso, come nota Robert Young in *Postcolonialism: An Historical Introduction*<sup>4</sup>, negli ultimi decenni, anche grazie al dibattito suscitato dal libro di Said, il campo degli studi postcoloniali è venuto a istituirsi come disciplina accademica proprio a partire dal confluire di una grande varietà di analisi, di obiezioni e di proposte alternative. Si tratta, tuttavia, di un evento che, diversamente da come dice Young, non fa che rinsaldare la forza epocale di *Orientalismo*.

*Orientalismo* può essere considerato come una sorta di tentativo di trovare le origini di una tradizione malata (appunto l'orientalismo) costitutiva della stessa identità occidentale e del soggettivismo moderno. Il carattere genealogico e soprattutto diagnostico del lavoro di riedificazione svolto da Said si evince sin dalle prime pagine di *Orientalismo*, dove egli espone gli obiettivi e la tecnica del suo lavoro, ricordando la figura nietzschiana del filosofo come medico della civiltà, cioè dedito alla scoperta della principale patologia della cultura e perciò alla enunciazione di una diagnosi essenziale per la rifondazione esistenziale del genere umano: Proprio qui sta il principale problema posto dall'orientalismo. Si può dividere la realtà umana, che sembra in effetti di per sé divisa, in culture, eredità storiche, tradizioni, sistemi sociali e persino razze diverse, e salvare la propria umanità dalle conseguenze? Con la possibilità di evitare l'ostilità

---

<sup>4</sup> R. Young, *Postcolonialism: An Historical Introduction*, Oxford and Malden, Mass., Blackwell Publishers, 2001.

**Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD**

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.  
II. Orientalismo e Islamistica  
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone  
Caetani's Work. II. Orientalism and Islamology**

implicita in una divisione di questo genere, come quella tra noi (occidentali) e loro (orientali).<sup>5</sup>

Said spiega che l'orientalismo non è un corpus di scritti anonimo e informe<sup>6</sup> o un sistema discorsivo di natura impersonale, bensì il prodotto dell'agire umano e quindi di una peculiare raccolta del lavoro concreto e originale comprendendo un'ampia selezione di autori<sup>7</sup>. In *Orientalismo* Said recupera alcuni pensieri di Lévi-Strauss, soprattutto quando sostiene che ogni configurazione di identità è sempre negativa, nel senso che viene costruita o affermata solo attraverso una costruzione culturale del tutto arbitraria. Uno dei sottintesi basilari di *Orientalismo* è che alla base di ogni identità c'è sempre una dialettica di differenziazione del sé dall'altro, che è il risultato di qualcosa di più che una conoscenza puramente obiettiva<sup>8</sup>. In questo modo Said afferma che Oriente e Occidente sono il frutto di una geografia unicamente immaginaria.

Anche Caetani denuncia l'ignoranza sulla reale evoluzione della storia islamica da parte degli occidentali, che sostengono la loro superiorità denunciando la presunta inadattabilità della fede islamica al popolo europeo. La religione islamica, dagli occidentali ritenuta inferiore, fu in origine molto differente da quanto sostenuto dai medesimi: Noi rispondiamo che l'Islam quale divenne per la natura difettosa dei popoli asiatici che l'abbracciarono e lo modificarono in conformità dei propri sentimenti non poteva certo mettere salde radici in terreno europeo. Ma si tenga altresì presente come l'Europa occidentale abbia in egual modo respinto ogni legame con il Cristianesimo viziato dagli orientali, dai Greci, dai Siri, dagli Armeni, dai Copti, ossia da quegli stessi popoli che tramutarono e pervertirono l'Islam di Maometto<sup>9</sup>. La pratica universale di stabilire nella mente uno spazio familiare nostro cui si oppone uno spazio esterno loro è una modalità di operare divisioni geografiche del tutto soggettivo, tra nostra terra/terra

---

<sup>5</sup> E. Said, *Orientalismo*, op. cit., p. 52.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 32.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 32.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 62.

<sup>9</sup> *Ibidem*, pp. 7-8.



**Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD**

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.  
II. Orientalismo e Islamistica  
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone  
Caetani's Work. II. Orientalism and Islamology**

barbarica che non implica che gli stranieri conoscano e accettino la distinzione: È sufficiente che 'noi' costruiamo questa frontiera nelle nostre menti, 'loro' diventano 'loro' di conseguenza, la loro terra e la loro mentalità vengono considerate diverse dalle 'nostre'. Così, in una certa misura le società moderne e quelle primitive sembrano costruire il loro senso di identità, per così dire, in forma negativa<sup>10</sup>.

La maniera in cui Said definisce 'l'orientalismo latente' ha affinità con la concezione di 'inconscio strutturale' di Lévi-Strauss, quasi che ne sia una 'traduzione' originale: La distinzione tra un quasi inconsapevole (e certamente intoccabile) assolutismo teorico qual è l'orientalismo latente, contraddistinto da unanimità, stabilità e durata e l'insieme delle cognizioni e ipotesi mutevoli esplicitamente comunicate sulla società, le lingue, la letteratura e ogni altro aspetto della vita in Oriente, che costituiscono l'orientalismo manifesto<sup>11</sup>. Da queste parole, si deduce che l'orientalismo latente si costituisce come un profilo o complesso di elementi dell'identità o della cultura occidentale, lungi dal considerare l'apporto dell'esperienza concreta, scevro dal confrontare stabilmente i fatti empirici derivati dall'incontro con l'Oriente: Le complesse e reali dinamiche dell'esistenza umana ciò che ho definito storia come narrazione diventano irrilevanti o indecorosi rispetto alla visione circolare tramite cui dettagli della vita orientale servono solo a ribadire l'orientalità dell'oggetto di studio e l'occidentalità dello studioso<sup>12</sup>. Risulta chiaro che l'orientalismo fondava la propria esistenza non sull'apertura e sulla ricettività nei confronti del mondo orientale, ma sulla propria interna e ripetitiva coerenza, legata a sua volta alla volontà di dominio sull'Oriente, che ne era una componente costituiva [...] <sup>13</sup>.

---

<sup>10</sup> Ibidem, p. 60.

<sup>11</sup> Ibidem, p. 204.

<sup>12</sup> Ibidem, p. 244.

<sup>13</sup> Ibidem, p. 220.





**Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD**

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.  
II. Orientalismo e Islamistica  
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone  
Caetani's Work. II. Orientalism and Islamology**

**La storiografia islamica e lo storicismo**

Secondo F. Tessitore, lo storicismo non è più un fenomeno unitario come nell'Ottocento, ma, al di là di ogni ontologia, deve portare alla visione pluralistica della storia, vale a dire della conoscenza delle azioni razionalmente o irrazionalmente, sempre volontariamente, agite dagli uomini<sup>14</sup>. Una valutazione caratteristica del lavoro degli storici del tempo fu espressa dal De Sanctis durante il IV Congresso degli Orientalisti, che vide tra i partecipanti anche Amari e Ascoli: Voi in luogo di ricercare i fini, ed in una nuova storia delle forme avete preparata una nuova storia dello spirito umano [ ... ] Voi avete trovato nuovi termini di comparazione e nuovi criteri... Così va perduto per la scienza il colore della poesia ma si acquista il colore di verità e di esattezza<sup>15</sup>. Mentre Bertrando Spaventa, nel 1867, nell'incipit de *Il concetto dell'opposizione e lo spinozismo*<sup>16</sup> sottolineava che la grammatica comparata non si limita a conoscere solo l'identità, ma anche la differenza. La fondamentale corrispondenza tra il concetto di lingua come depositaria del carattere etnico dei popoli e il concetto di filologia come recupero della vita di un popolo in tutte le sue manifestazioni viene enunciata dall'Ascoli con questa espressione: Noi pure aspiriamo [...] a sintetizzare [...] ma il carattere predominante [...] della nostra disciplina rimarrà pure sempre quello dell'osservazione metodica<sup>17</sup>. Per l'Ascoli, infatti, i contatti linguistici sono sempre nella forma del conflitto.

---

<sup>14</sup> F. Tessitore, *Schizzi e schegge di storiografia arabo-islamica*, Bari, Palomar, 1985, p. 10.

<sup>15</sup> F. De Sanctis, *Opere*, dirette da C. Muscetta, vol. XVI, a cura di N. Cortese, Torino, Einaudi, 1970, p. 299.

<sup>16</sup> B. Spaventa, *Il concetto dell'opposizione e lo spinozismo*, in Id., *Scritti filosofici*, a cura di G. Gentile, Napoli, Morano, 1900, pp. 279 sgg.

<sup>17</sup> G. Ascoli, *Corsi di Glottologia dati nella regia accademia scientifico-letteraria di Milano*, Milano, Librajò ed., 1870, vol. I, p. XIV.





**Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD**

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.  
II. Orientalismo e Islamistica  
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone  
Caetani's Work. II. Orientalism and Islamology**

**Alle origini della storiografia islamica in Italia**

All'origine del pensiero caetaniano vi sono gli studi di islamistica di Michele Amari. Nell'opera *La storiografia arabo-islamica in Italia*<sup>18</sup> F. Gabrieli sottolinea la compresenza, in M. Amari, di una nota di verismo nella personalistica e chiara nel venerazione e rispetto del vero, rivalutando *La guerra del Vespro*<sup>19</sup> e *La storia dei Musulmani di Sicilia*<sup>20</sup>. Per il Gabrieli la sua storiografia non è pura e semplice *histoire évènementielle*: gli aspetti sociali, economici, culturali [...] sono ugualmente presenti nella trattazione amariana, dalle condizioni della Sicilia bizantina a quelle determinate nell'isola dalla conquista, e a quelle del Reno normanno<sup>21</sup>.

Altro islamista di spicco in Italia è lo studioso, Ignazio Guidi. La preoccupazione di Ignazio Guidi per la ricostruzione dei fatti in modo oggettivo e imparziale poggia sul sapere filologico e sull'uso del comparativismo glottologico: la lingua come mezzo, non più come fine. Egli fonda il lavoro di ricerca sull'indagine di vocaboli delle varie lingue semitiche. Due sono i suoi punti programmatici fondamentali: la prova dell'uniformità del progresso materiale, fondata sulla filologia comparata, e la dimostrazione che anche nella formazione linguistiche primitive si riflettano le medesime strutture psichiche dei popoli, a prescindere dallo spazio e dal tempo. Nella lingua e nella religione stanno i tratti salienti delle diverse razze. Tra gli studi successivi all'impresa storica caetaniana s'inseriscono quelli dei suoi discepoli, in particolare la ricerca di F. Gabrieli, che si rivolge soprattutto al periodo omayyade, muovendo da qui fino alle origini dell'Islam, passando per le Crociate e risalendo fino al *Risorgimento arabo* (1958). E' chiara l'ascendenza crociana del suo metodo storico, come pure l'interesse per la storia della storiografia non come semplice ricerca annalistica, ma con forti intendimenti teorici. Per

---

<sup>18</sup> F. Gabrieli, *La storiografia arabo-islamica in Italia*, Napoli, Guida, 1975.

<sup>19</sup> M. Amari, *La guerra del vespro siciliano, o Un periodo delle istorie siciliane del sec. XIII*, 2 voll., Parigi, Baudry, 1843.

<sup>20</sup> M. Amari, *Storia dei musulmani di Sicilia*, 3 voll., Firenze, Le Monnier, 1854-1872.

<sup>21</sup> F. Gabrieli, *La storiografia arabo-islamica*, op. cit., p. 35.

**Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD**

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.  
II. Orientalismo e Islamistica  
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone  
Caetani's Work. II. Orientalism and Islamology**

Gabrieli riconoscere in ogni manifestazione della vita, dell'arte e del pensiero musulmano delle origini troppo schematicamente la contrapposizione tra *Arabismo* e *Persentum* equivale a poco intendere il secolo d'oro dell'Arabismo e lo sviluppo complessivo del primo Islam<sup>22</sup>. Trattando del rapporto tra le due principali dinastie studiate, egli crede che non sia possibile stabilire una separazione netta tra la cultura omayyade e quella abbaside<sup>23</sup>.

Gabrieli amplia l'orizzonte della storiografia crociana, ripensandola criticamente; ne apprezza l'interesse per la storia letteraria rivolta ai valori puramente estetici, ne esamina quei campi dello *Schrifttum* arabo ove si manifesta esplicita o istintiva una volontà d'arte: poesia quindi e prosa d'arte<sup>24</sup>. Nelle *Considerazioni sul califfato omayyade*<sup>25</sup>, del 1974, egli sostiene che la caduta degli Omayyadi e la rivoluzione abbaside siano dovute a fini sociali quali l'aspirazione all'uguaglianza spinta dalla partecipazione dell'elemento arabo alla rivoluzione [...] e la completa assimilazione e parificazione nello Stato di tutti i membri della comunità musulmana<sup>26</sup>. In *Apologie de l'Orientalism*<sup>27</sup>, poi, egli difende l'orientalistica europea dall'accusa di aver avallato la colonizzazione e le mire espansionistiche dell'Occidente e ne ribadisce il carattere di stretta indagine scientifica. Egli invita la storiografia araba a prendere esempio dal pluralismo culturale tipico della cultura occidentale per giungere alla validità storica sul piano più ampio della *Weltgeschichte*, e quindi non semplicemente regionale: Egli non intende aderire ad un'idea della storia anti-ontologica [...] perché ciò che esiste sono le storie le quali non sono un *dato* ma un *darsi*, non un oggetto ma il risultato di azioni consapevoli, e talvolta persino inconsapevoli, però sempre volute dagli uomini<sup>28</sup> Gabrieli

---

<sup>22</sup> F. Tessitore, Schizzi e schegge di storiografia arabo-islamica, op. cit., p. 155.

<sup>23</sup> F. Gabrieli, Studi storici sul secolo omayyade, Napoli, Morano, 1993, pp. 8-9.

<sup>24</sup> F. Gabrieli, La letteratura araba, Milano, Accademia, 1967, pp. 7- 8.

<sup>25</sup> F. Gabrieli, Considerazioni sul califfato omayyade, in Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, XXXIV, 1974, pp. 507-521.

<sup>26</sup> F. Gabrieli, Studi storici sul secolo omayyade, op. cit. pp. 89-103.

<sup>27</sup> F. Gabrieli, «Apologie de l'orientalisme», in Diogenes, 1985, 50, pp. 1-15.

<sup>28</sup> F. Tessitore, Schizzi e schegge di storiografia arabo-islamica, op. cit., pp. 162-163.



**Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD**

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.  
II. Orientalismo e Islamistica  
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone  
Caetani's Work. II. Orientalism and Islamology**

lascia spazio all'irriducibile vitalità della fede monoteistica delle tre grandi religioni monoteistiche: Giudaismo, Cristianesimo e Islam.

La cultura orientalistica italiana, e specialmente quella dedicata ai popoli e ai paesi arabi dell'altra sponda del Mediterraneo, si caratterizza, salvo qualche rara eccezione, rispetto a quelle non meno e forse più autorevoli di altre culture europee (dalla francese alla germanica all'anglosassone) per il suo carattere rigorosamente scientifico, lontano da ogni preoccupazione di giustificazione ideologica dell'espansionismo italiano, fino al punto che, assai spesso, proprio dagli studiosi orientalisti sono venute le più decise e consapevoli opposizioni alle sciagurate e tardive guerre coloniali italiane<sup>29</sup>. Così, —la via di Leone Caetani era la via giusta dell'islamistica: bisogna continuarla applicando nuovi metodi e raffinando gli antichi, discutere con lui sullo stesso piano, anziché ignorarne il contenuto come lontano dalla scienza pura (è errato considerarlo formaliter quasi un estraneo alla vera islamistica, mentre Leone Caetani è stato forse il più veramente islamista fra gli studiosi italiani di filologia islamica<sup>30</sup>. Caetani, sulla scia di Wellhausen, sostiene il primato storico del *fatto*, risponde alla vocazione di quello che definisce il —periodo di transizione dell'islamistica raccogliendo ed esaminando il meglio delle fonti storiche a disposizione. Caetani appartiene alla schiera dei più eminenti storici italiani del primo '900, eppure è restato nell'ombra e spesso ignorato dalla storia della storiografia, al di là del limitato cerchio dell'orientalistica europea precedente la prima guerra mondiale. Nel lavoro dell'allievo prediletto del Caetani, Giorgio Levi Della Vida si realizza l'armonia tra filologia e storia, che nei suoi predecessori non si era mai del tutto realizzata<sup>31</sup>.

---

<sup>29</sup> F. Tessitore, Introduzione a L. Caetani, Islam e cristianesimo, Soveria Mannelli,, Rubbettino, 2002, p. 11.

<sup>30</sup> A. Bausani, Cinquant'anni di islamistica, in Id., Gli studi sul vicino Oriente in Italia dal 1921 al 1970, L'Oriente islamico, vol. II, Roma, Istituto per l'Oriente, 1972, pp. 4-5 e 15-16.

<sup>31</sup> F. Gabrieli, La storiografia arabo-islamica in Italia, op. cit., pp. 65-66.



**Dr. Carmen Emanuela Ragusa, PhD**

**Incontro tra Oriente ed Occidente. Orientalismo in Leone Caetani.  
II. Orientalismo e Islamistica  
Encounter between the Orient and the West. Orientalism in Leone  
Caetani's Work. II. Orientalism and Islamology**

A Levi Della Vida sta a cuore 'l'obiettività' della storia, al di là degli interessi di qualsivoglia partito. Egli attribuisce valore all'azione del singolo uomo senza il quale la storia non è dramma vissuto, ma arido e astratto schematismo<sup>32</sup>. Egli accetta che nella storia vi siano fattori di carattere generale e permanente, ma mai meccanismi ciechi e totalmente irrazionali.

---

<sup>32</sup> G. Levi Della Vida, Storia sacra e storia profana d'Israele, in Id., Storia e religione dell'Oriente semitico, Roma, La Cultura, 1924, p. 49.